

Crisi di pianto, rotolamenti al suolo, urla di stizza: così «fanno i capricci» i più piccoli.

Va in scena il gran teatro dei capricci

Per il bambino i capricci sono un'esigenza, un modo d'esprimersi alla stregua del linguaggio o della mimica. Per i genitori sono invece fonte di grandissima irritazione.

ELISABETH ALLI

Spesso temuti e sicuramente mai benvenuti, i capricci fanno parte integrante della vita dei nostri bambini e adolescenti. «Il capriccio non è un atteggiamento momentaneo, ma è qualcosa di diffuso e pervasivo in tutta la vita del bambino», spiega il Valdo Pezzoli, pediatra e neonatologo, specializzato in questioni dello sviluppo. «È una sorta di linguaggio usato dai figli, una maniera con la quale ci comunicano il loro dissenso». Tipici dell'età prescolastica, appaiono verso l'anno e mezzo e, sotto forme più o meno elaborate, sopravvivono durante tutto il corso dell'adolescenza. Maura, madre di cinque maschietti in età compresa tra i 2 ed i 14 anni, è confrontata a

tutta la gamma di capricci: «Ho notato che cominciano verso i due/tre anni. Con il piccolino cerco di distrarlo e poi gli passa, mentre con il più grande si può dialogare e questo è un bel vantaggio, poiché posso esprimere il mio punto di vista».

La fenomenologia del capriccio è ricchissima: se nei piccoli colpisce per la sua teatralità – dalla crisi di pianto con rotolamento al suolo, alle urla di stizza –, nell'adolescenza è più la parolaccia, l'insulto e i gesti violenti contro gli oggetti a dominare la scena. Tuttavia, qualunque sia l'età del «capriccioso», la dinamica è pressoché la medesima: c'è una richiesta formulata dal figlio e dall'altra parte il rifiuto ad accondiscendere del genitore. «Mia figlia non è una bam-

bina capricciosa – premette Ada, psicologa e madre di Eva 7 anni – gli insegnanti e le persone con cui interagisce durante le attività extra-scolastiche confermano che è di piacevole compagnia; non fa i capricci né coi nonni – che soddisfano i suoi desideri ancor prima che lei abbia il tempo di formularli –, né con il papà, che vede poco, e soprattutto quasi mai nei momenti con un timing stretto! A dire il vero li fa so-

«Con i capricci i bambini ci comunicano il loro dissenso»

prattutto con me! Il suo capriccio è abbastanza rituale, avviene la sera quando entrambe siamo stanche. In quei momenti, piange facilmente se dico una pa-

rolina storta, se non sono perfettamente sintonizzata con i suoi desideri (anche quelli non espressi!). Vorrebbe che facessi per lei ciò che è benissimo in grado di far sola, ad esempio mettere il pigiama».

Imbarazzanti in pubblico, perché sottoposti al giudizio dell'altro, i capricci ci confrontano con lo spettro del bambino re, del piccolo maleducato. «In generale il capriccio lo ignoro: finché ci sono urla e pianti non cedo», spiega Maura. E Ada ammette: «Quando ventilo l'idea d'impedirle di andare a giocare a casa di un'amica, tutt'a un tratto niente più capriccio e fa quello che deve senza protestare. Ne ho provate tante però, purtroppo, penso che talvolta è con questo tipo di minacce che si ottengono i risultati».



«Sono la ricerca di un limite»



**Il pediatra
Valdo
Pezzoli.**

COOPERAZIONE: A che età si comincia a fare i capricci?

Valdo Pezzoli: Per poter parlare di capricci occorre che il bambino sia cosciente. Il capriccio è definito da una chiara volontà e da una manifestazione di dissidio quando questa è negata. Verso i due anni, il capriccio può anche essere molto violento, poiché è proprio a questo momento che il bambino incomincia a distinguere il proprio io dagli altri.

Che bisogno soddisfa il ca-

priccio? Quale è la sua funzione?

Il capriccio serve al bambino o all'adolescente per ottenere qualcosa. E, nella grammatica del capriccio, ciò che è fondamentale non è il «qualcosa» bensì «l'ottenere». Il capriccio è dunque un verbo e non un oggetto.

Con chi si fanno i capricci?

Paradossalmente, il bambino fa i capricci con le persone di riferimento che sa che non lo pianteranno mai in asso. Una ricerca britannica ha infatti evidenziato che i figli di alcolizzati fanno pochi capricci proprio perché le reazioni di questi genitori sono imprevedibili.

Come gestire i capricci del bambino e dell'adolescente?

Il bambino fa e ripete i capricci alla ricerca di un limite e di un orientamento nella relazione con l'adulto di riferimento. Vista l'incapacità di autocontrollo del bambino, è il genitore che deve fissare il limite dell'accettabile.

Come e dove porre il limite?

Il genitore deve costantemente modulare il suo approccio al capriccio. Il grado di accettabilità può essere la messa in pericolo della propria vita: non posso assolutamente lasciar attraversare una strada pericolosa per un capriccio. A questo capriccio reagirò in modo irremovibile. Mia figlia di 15 anni vuole passare la notte con il suo ragazzo. Benché ciò non mi piaccia, cercherò di aprirmi alla negoziazione, spiegando perché sono contrario.

Info

Serate per genitori

Anche quest'anno, **Valdo Pezzoli** - primario di pediatria e neonatologia dell'Ospedale regionale di Lugano (ORL) - animerà un **ciclo di conferenze** incentrato sulle fasi dello **sviluppo del bambino** che si inaugura il **16 settembre** con una serata dedicata ai **primi giorni di vita del neonato**. In febbraio si affronterà invece il tema dei capricci.

Per ulteriori informazioni: Servizio di pediatria dell'ORL, tel. 091 811 68 35.

Ecco nel dettaglio le serate:

14.10.2009 I primi due anni
18.11.2009 L'età prescolastica
13.1.2010 L'età scolastica
24.2.2010 I capricci
24.3.2010 I disturbi del sonno
28.4.2010 Il comportamento alimentare.